LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI N.144 — DOMENICA 25 Maggio 1913 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si riscuote — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Processi contro le bestie e contro chi applica gli "occulti poteri" sopra le bestie.

Afferma un proverbio indiano — che cosa non affermano i proverbi indiani? — che le scimmie potrebbero parlare, se volessero; ma non vogliono, perchè altrimenti l'uomo le obbligherebbe... a lavorare.

Non sappiamo se questo sia il punto di partenza degli studi che il professore Graham Bell — americano, si capisce — va da parecchi anni compiendo con ammirevole pazienza, per insegnar a parlare agli orangoutang ed agli scimpanzè.

Sta il fatto che il professore è già riuscito a far dire ai suoi quadrumani allievi «papà» e «mammà», come ad altrettanti bambini; e col tempo spera di ottenere molto di più, quando le scimmie abbiano imparato a respirare come gli uomini; cosa da cui sono ancora ben lontane.

Gli animali parlanti esistevano nell'età d'oro, al tempo degli dei... falsi e bugiardi e delle meraviglie; sono esistiti nelle leggende e nelle favole, esistono ancora nei variopinti libri pei bambini e nei racconti più ingiesi del vero, di Rudward-Kipling. Ma nella vita reale, fuorchè ai pappagalli che malamente ne abusano, il dono della parola non è stato mai concesso a nessun'altra bestia. Ed è un bene, perchè se no direbbero troppo male (e con ragione) dell'uomo. Però il silenzio loro non fa che acuire la nostra curiosità e la nostra incertezza sul grado d'intelligenza di cui esse dispongono.

In quanti diversi modi è mai stato spiegato il vivente mistero che gli animali costituiscono! Dall'affermazione della più estesa capacità intellettuale, alla più recisa negazione di essa, dal giudizio di Lattanzio e di Arnobio, che alle bestie riconoscevano «ogni facoltà, tranne la religione», a quello di Cartesio, che le definiva «automi viventi».

Ma il più strambo parere in materia lo diede — e vi si confermò coi fatti — il medioevo, quando pensava essere gli animali dotati di tale coscienza da renderli responsabili dei loro atti.

Da questa superstizione, che si tramandò da secolo a secolo finchè le ultime — o le penultime — nebbie dell'ignoranza si diradarono, derivò uno dei costumi più singolari che mai sieno stati praticati; quello di tradurre gli animali in... Tribunale.

Dal mille in poi, i processi degli animali furono tutt'altro che rari; gli ultimi si fecero verso la metà del settecento; e di molti tra essi è conservata esatta memoria in documenti giudiziari, nelle cronache, nelle raccolte storiche.

Così nel 1386, dietro sentenza del giudice di Falaise in Francia, un maiale che aveva rosicchiato un bambino, venne vestito da uomo e poscia impiccato sulla piazza della città. E il boia ricevette in compenso dieci soldi torinesi e un paio di guanti nuovi.

Nel 1389, in seguito ad inchiesta degli scabini di Motbar, un cavallo fu condannato a morte per omicidio. Sempre nel secolo XIV, un toro selvatico che aveva «occis un homme par furiosité» fu impiccato a Noisy le Temple per ordine di Carlo di Valois. Che corda robusta ci sarà voluta!...

Nel 1494 un altro maiale, colpevole d'aver ucciso un bambino, fu giustiziato dietro sentenza del magistrato di Saint-Martin de Laon «in detestazione ed orrore del triste fatto, per esemplare (!) giustizia.»

Tutti i maiali francesi... allibirono di fronte a così inesorabile esempio...

Ma il più sbalorditivo di simili processi è senza dubbio quello riferito dal cronista Gross nella sua «Piccola Cronaca di Basilea». Per intendere la sentenza che lo chiuse, bisogna rammentare la superstizione medioevale secondo cui certi galli facevano uova magiche da cui nasceva il basilisco. Un gallo dunque accusato d'aver fatto l'uovo, e «convinto (!) dell'imputazione», fu arso vivo col suo uovo, in una piazza di Basilea, in presenza d'immensa folla urlante...

* *

In Friuli, che noi sappiamo, non si giunse a tanta aberrazione: e se qualche cane randagio e morsicatore, o qualche maiale divorator di bambini o qualche toro infuriato uccisor di uomini furono.... puniti, lo furono nell'atto del loro... delitto o per impedirlo o *ab irato* per immediata vendetta. Ma non mancarono però anche in Friuli i processi e le condanne contro uomini e donne, a causa delle superstizioni attaccate agli animali.

Superstizioni che sono andate sparendo, ma non forse del tutto. Sentirete ancora, per esempio, parlare di animali portafortuna o di buon augurio come i *centopie*, i ragni, le rondini, anche le lucertole e i gatti; e bestie di cattivo augurio, come la *çuite* il cui strido preannunzia la morte di qualcuno in famiglia. Ma nei secoli andati v'erano bestie in cui le streghe e i maghi abitualmente si tramutavano per compiere i loro malefatti e altre in cui trasformavano le persone stregate; e altre bestie ancora che, tenute in casa, preservavano dalle stregonerie, come il barbagianni, il gufo, il pipistrello, il falco, la testa del lupo...

* *

Ma citiamo alcuni dei processi svoltisi in Friuli, in rapporto alle superstizioni che hanno per base il regno animale.

Troviamo, per esempio, che Violante moglie di Antonio Savio da S. Daniele confessava al Santo Officio, presso il quale consimili processi avevano svolgimento, d'aver insegnato a cacciar dalle case le cimici con uno specifico segreto a cui dovevasi ricorrere il Sabato Santo mentre suonava *Gloria*; dal che si arguisce che allora non si era inventata... la razzia insetticida!

E anche per meno fu processata un'altra donna: Pasqua moglie ad Antonio da Giassicco, la quale stava a sentire quante volte cantava il cuculo, e altrettanti anni diceva che lei sarebbe vissuta! Questa Santa Inquisizione perdeva il tempo in processi ben vani!... Più pratici i moderni, di quella donna Pasqua: se quando sentono cantare il cuculo la prima volta nell'anno sono pronti a contare altrettante monete, alcuni credono che avranno in tasca sempre un numero di monete uguale della stessa specie e dello stesso metallo. Ecco un bel rimedio contro la miseria! Peccato che i cuculi oggidì sieno rari e più rari coloro che stanno a sentirli.

* *

Nel 1607 dovette comparire al Santo ufficio Lucia quondam Cristoforo detta Spadaro della villa di Montereale perchè segnò (*preentò*) e legò un gran cane che incuteva molto timore a certe femmine, usando queste parole: «*Dio innanzi e passe via, quando Cristo fu nato, ogni can maligno fu legato; così tu can legato sia, fin ch'io vado alla mia via, che Dio il faccia e la Vergine Maria.*»

Nel 18 dicembre del 1589 Andrea Moretto abitante in borgo S. Lazzaro di Udine dovette rispondere per certe superstizioni da lui praticate per salvare i buoi e gli altri animali dai lupi; e lo stesso toccò sei anni più tardi ad un altro udinese, Odorico Bonzicco di borgo Pracchiuso; e nel 1596 fu inquisita Giacoma moglie di Giov. Batt. Catolini di Orcenico Superiore e nel 1601 Antonio Michelot di Moruzzo e nel 1603 certo Zimpàs di Lauzacco... e altri che ommettiamo per brevità.

Nel 1594 fu processato dal Santo Ufficio Arneo quondam Pietro de Bella di Grimacco per aver ospitato Usbetta Cicolini di Cravero bandita e scomunicata come strega, e perchè nel venerdì santo, ammazzato un agnellino prima del levar del sole, col sangue di quello segnò una croce su tutte le porte della sua abitazione, credendo che i serpenti non avrebbero così potuto più entrare in casa.

Uno degli animali privilegiati è il mus — l'asino. I demoni non possono assumere le sue forme per menar via i dannati, sia perchè l'asino ha portato la Madonna e Gesù Cristo nella loro fuga in Egitto, come pure perchè in segno di questa sua benemerenza da allora esso ha la croce segnata sulla schiena... Le streghe e i maghi, però, possono qualche volta cambiar le persone in asini, mentre sembrerebbe che più spesso avvenisse il contrario.... Ma lasciamola lì. Ricordiamo invece un altro processo del Santo Ufficio, nel 1601, contro Ottavia moglie a Giov. Batt. Braida di Udine, perchè era ricorsa al mago Domenico Del Pit affinchè le guarisse il suo asino ammalato!...

Un caso inverso, mutatis mutandis, è registrato nel 1645: Sebastiano Galliotta di S. Andrea fu processato perchè risanò Sebastiano Zanutino della stessa villa, mandando il male ad una scrofa, la quale perciò rimase infeconda. Nel processo non è detto se la fecondità sia passata nello Zanutino; speriamo di no, perchè sarebbe potuto andato incontro a inconvenienti più gravi della malattia...

* *

Ma fra i più curiosi processi svolti dinanzi al Santo ufficio notiamo quelli contro alcune giovani del Friuli orientale. Zanutta figlia di Giovanni Marguti della villa di Farra sull'Isonzo, ad istigazione di Maddalena moglie di Sebastiano del Conte di Brazzano, volendo cacciare i bruchi da un campo di rape (*la ruie de visghè*) scese nell'orto completamente ignuda (e si noti che le rape, *i ras*, vengono in ottobre) messasi sopra un conzo come cavalcasse, girò saltellando con quello intorno al campo ripetendo le parole: — *Fui fui ruje che il mio con ti mange vive.* — Lo stesso scongiuro lo praticarono ripetutamente anche Osualda moglie a Giuseppe De Micheu di Ruttars e Mariuccia moglie di Valentino Brusetti di Brazzano, istruita a far ciò da Marcolina Brusetti; e Maddalena figlia del fu Andrea Piani della stessa villa; e Domenica moglie di Mattia Micheu di Ruttars ad istigazione della propria madre Lucia; e Sabida moglie di Giuseppe Trus di Brazzano, la quale aveva fatto lo scongiuro ancora da ragazza... Ma queste giovani donne che si esponevano all'aperto in assoluta nudità, erano poi mosse unicamente dal desiderio di scacciare i bruchi, o non obbedivano forse anche ad un movente di poco pudibonda civetteria?...

* *

Ma se volessimo continuare con le citazioni di processi tenuti davanti al Santo Ufficio, occorrerebbe un grosso volume. Certo, bisogna convenire che molte superstizioni sono andate svanendo coi secoli; però quante non ne permangono ancora?... Non si hanno, di quando a quando, notizie, non proprio di stregonerie, ma di esorcismi per guarire uomini e bestie da mali, per iscacciare qualche flagello dai campi? E poichè si è parlato molto nell'autunno e nell'inverno, dei topi campagnuoli che infestavano i territori di parecchi comuni, ricorderemo quel che si narra come avvenuto nel Comune di Chiusaforte — in un certo anno non precisato così infesto dalla vorace e pluripara bestiolina, che n'ebbe distrutti tutti i raccolti: non solo, ma persino le persone, durante il sonno, spesso restavano rosicchiate!... Fu allora chiamato un benedettino di Moggio, esperto nell'arte degli esorcismi, il quale scongiurò i topi; e nel domattina, prima che si levasse il sole, si videro que' rosichianti in processione sterminata avviarsi verso il ponte Peraria, traversare il Fella su una trave poco oltre Villanova e disperdersi sui colli a sinistra del fiume nei boschi del comune di Resia, non essendone rimasti alla Chiusa neanche lo stampo. Quelli erono tempi fortunati! adesso, per combattere i topi campagnuoli oppure gli altri flagelli che rendono l'agricoltore sempre trepidante, non bastano i mille ritrovati della scienza, non bastano leggi e regolamenti...

Cronaca Provinciale

TRAMONTI DI SOPRA

Riceviamo:

Per ridere. Così è intitolata una corrispondenza — comparsa sulle colonne di questo giornale il 21 corr. la quale cerca, facendo dello spirito, di gettare il ridicolo su coloro che non rinunciano ai mezzi legali e che non piegano servilmente la cervice ai voleri altrui pur di difendere i loro interessi.

Non valeva la pena invero di perdere tempo e dignità per raccogliere le ridicolaggini dette in quelle corrispondenze e meglio sarebbe stato lasciarlo in balia delle sue smorfie se a queste non andassero unite cose assolutamente prive di verità.

Effetto di qual causa fu che gli fece dire che «**alcuni** signori non vogliono sia concluso il contratto di vendita dei beni comunali allo Stato»?

Non alcuni, ed egli se ama la verità potrebbe confermarlo, ma la maggioranza degli uomini che si trovano in paese (poichè degli abitanti di questo solo devesi parlare, nel caso attuale, perchè essi e non altri hanno acquistato il diritto di uso e beneficio dei beni comunali, uso sanzionato da possesso più che secolare) sono firmati nel ricorso all'Ill.mo sig. Prefetto, ricorso coperto da ben 36 (dico trentasei) firmatari; sfido l'articolista a trovarne altrettanti.

Se Egli non ha letto l'istanza la legga bene prima di sballarle così grosse. I firmatari non si sono opposti, in via generale, alla vendita ma hanno richiesto che i confini ad essa assegnati dalla delibera consigliare 3 corr., sieno ridotti per lasciare agli abitanti l'indispensabile beneficio.

Se poi hanno chiesto che il ricavato sia formato capitale indistruttibile sono ammaestrati dall'esperienza sulla savia amministrazione comunale. Basti ricordare cosa ha fatto il positivo per tutelare l'interesse del comune nella differenza di misura sull'ormai celebre ponte Racli, differenza denunciata dalla relazione dell'ing. Schiavi in lire 6000 circa, e come invece per una semplice contravvenzione pel suddetto ponte il comune abbia dovuto sopportare lire 300 circa di spese.

I, ma perchè? dell'articolista, chi ha invidia di mestiere? Manto di Giove Pluvio (o magari di tutti i dei del paganesimo) sono gracchiate esilaranti se non facessero compiangere i mezzucci dello scrittore.

Il pio desiderio suo che il ricorso sia gettato nel cestino e un torto all'Ill. Sig. Prefetto dimenticando la sua equità ed amore all'interesse vero dei suoi tutelati.

Ho speso troppo tempo con l'articolista che voleva far ridere, e che invece ha fatto piangere di commiserazione e la lascio per sempre raccomandandogli di essere più esatto quando scrive, e non svisare le cose, lasciando da parte le puerilità che presso le persone di buon senso sortono l'effetto contrario a quello voluto.

Un firmatario del ricorso.

AVIANO

Lagnanze degli emigranti. — Da qualche tempo verificasi un notevole ritardo nel rilascio dei passaporti per l'estero da parte della R. Sotto Prefettura di Pordenone dando motivo a continue proteste degli emigranti che con loro danno devono protrarre la partenza, per quanto abbiano a sollecitare l'autorità per il rilascio del richiesto documento.

Al confine austriaco e precisamente a Cormons viene esercitata una rigorosa sorveglianza sul passaggio degli operai Italiani, i quali stanchi di attendere il passaporto per l'estero, s'arrischiano ad emigrare, o muniti del solo passaporto per l'interno o del certificato di nascita o libretto di lavoro, e naturalmente vengono respinti e fatti rimpatriare con foglio di via come si diede recentemente il caso di parecchie donne dirette a Trieste. Ad evitare questi spiacevoli e dannosi guai per gli emigranti, l'autorità competente dovrebbe provvedere!

Fritz.

VIVARO

Contro la distruzione dei nidi. — In questi giorni il nostro Sindaco ha diramato nel comune appositi avvisi contro la distruzione dei nidi.

Si fa obbligo con esso ai cittadini di sorvegliare i loro fanciulli affinchè rispettino quella provvida legge che proibisce la distruzione dei nidi, delle covate di selvaggina e degli uccelli da nido. Sarà rilevata contravvenzione a quei capi di famiglia, nelle cui case fossero trovati uccelli o covate.

Il nostro sindaco non poteva fare di meglio, perchè veramente è una vergogna a vedere i ragazzi distruggere quegli uccelletti tanto utili all'agricoltura, e in modo così barbaro.

Auguriamo che in altri luoghi venga imitato quest'ordine.

FAGAGNA

Caccia abusiva

Si sa che a Silvella, frazione del vicino Comune di S. Vito, vi è abbondanza di cacciatori con panie e che nel periodo in cui la caccia è aperta, si fa una vera ecatombe di toroline e di fiste. Gli autorizzati (quelli cioè provvisti di licenza) sono in numero di otto o dieci; quelli che esercitano... abusivamente non si conoscono o — meglio — non se ne sa il numero. Ma fra questi ultimi vi sono di quelli che non si accontentano di cacciare a tempo e luogo; vogliono spingere la loro audacia anche nelle epoche in cui la caccia è chiusa e la selvaggina non si presta ai gusti culinari.

Il caso si è verificato proprio di questi giorni.

A Silvella, dunque, la solerte brigata di Finanza di S. Daniele ha sorpreso tre individui mentre, alle due di notte, stavano uccellando dei quagliotti in quella zona. I tre audaci seguaci di S. Uberto sono certi Bello Luigi di Giovanni, Bello Giacomo fu Santo e Mattiussi Pietro di Giovanni. Quest'ultimo ha dovuto seguire il bravo Brigadiere a Fagagna perchè tentava di fare resistenza alle guardie; un altro (il Luigi Bello) è stato posto in contravvenzione e... non osò fiatare, anche perchè zoppo; il terzo, approfittando della confusione e di una colluttazione avvenuta fra gli agenti e il Mattiussi, riuscì a sgattaiolarsela nascondendosi — protetto dall'oscurità — vicino a un portone di casa, senza però poter conservare l'incognito.

Una lode, un encomio sincero e doveroso va tributato alle guardie di finanza di San Daniele e specialmente al loro capo, i quali tutti, malgrado la distanza, l'oscurità, i disagi, riuscirono in una operazione tanto importante (per la protezione della selvaggina) quanto difficile.

—

Lo scorso anno i Carabinieri di questa stazione stettero sulle vedette per scoprire i colpevoli che da molti anni si divertono, in questa stagione, a distruggere la preziosa selvaggina, ma senza alcun risultato pratico; forse per imperizia, forse per poco accorgimento; forse anche per un po' di noncuranza, tanto che si ebbero le beffe di parecchi... cacciatori abusivi, i quali si andavano vantando della loro impunità!

Non è solo da quest'anno che a Silvella si esercitava la caccia abusiva con la sciàbica (schirell) ed era deplorevole il pensare che il fatto avesse così impunemente a ripetersi e al prolungarsi con notevole danno per la riproduzione della selvaggina, e con disdoro di quelle tranquille popolazioni.

Ha un bel predicare l'infaticabile e benemerito cav. Manzini per tutelare la protezione degli uccelli; malgrado l'ordine del giorno che si dice votato all'unanimità anche dal consiglio comunale di S. Vito di Fagagna, si trovano in quel territorio, più che altrove, individui i quali, incuranti delle leggi e privi di ogni sentimento di altruismo e di pietà, fanno il comodo loro distruggendo i nidi, raccogliendo covate e dando la caccia ai quagliotti.

Perseveri la solerte brigata di S. Daniele nelle sue indagini, continui la sua solerte vigilanza e vedrà che non agisce infruttuosamente, nè improficuamente.

Ancora una cosa. Malgrado tutto ciò, si dice che una persona di S. Daniele (appassionata per la caccia) si sia fatta paladina di quel Pietro Mattiussi di Silvella il quale voleva, con arroganza e prepotenza, far resistenza alle guardie di finanza, e si sia interessata al punto da ottenere l'immediata sua scarcerazione. E dire che costui ha odore di... socialista! Ma i veri socialisti non agiscono così; per certi fatti che hanno dell'inumano, non bisogna essere tanto arrendevoli e... compiacenti!

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

La confessione.

NOVELLA.

Stavano centellinando il caffè. Durante il pranzo, avevano scambiato poche frasi: ella pareva pensosa, triste. Anche questa volta, però, come tante altre sere, il sig. Malesci finse di non accorgersi dell'aspetto mesto di sua moglie, e, come al solito, si alzò da tavola, dicendo:

— Vado al circolo.

Ma la signora Malesci, con la voce dolente di una bambina, rispose:

— No, non te ne andare... Non mi lasciare, ti prego!...

Il signor Malesci represse un moto d'impazienza, e tirando fuori l'orologio, vi guardò l'ora: le otto e dieci: aveva tempo ancora.

— Orsù — disse avvicinandolesi maggiormente. — Che cos'hai?

— Nulla!... — gemette ella dapprima, con lo stesso tono di voce. Poi subito scoppiò a dire: — Avrei tanto tanto bisogno di essere amata da te!...

— E prima ancora che suo marito avesse potuto pronunciare una parola di protesta, continuò: — Ah! se tu sapessi! se tu sapessi!...

— Se sapessi che cosa? — domandò il marito, aggrottando le ciglia.

Prese una sedia e sedette davanti alla moglie.

— Sentiamo... Parla!...

Un sospetto l'invadeva sempre più. Quello stato inesplicabile risaliva a quasi un anno, verso l'epoca in cui Luigi Voglini, un loro amico, si era allontanato dal paese.

Egli insistè con voce forzatamente calma:

— Hai detto troppo e troppo poco... Ora finisci, tene prego!

La signora si lamentò:

— No, non mi domandare nulla!... A che pro?... La faccenda è così lontana!...

— Ah — fece lui, corrugando di nuovo la fronte. Si rialzò di scatto ed esclamò:

— Si tratta di Voglini, vero?... —

E dopo breve pausa:

— Voglini era il tuo amante!

Seguì un lungo silenzio, rotto soltanto dai singhiozzi di lei.

Respingendo la sedia, il signor Malessi cominciò a camminare per la stanza, sbuffando. Ma senza dubbio, la lontananza di Voglini, il pensiero del tempo trascorso, anche una certa indifferenza verso la moglie mitigavano la gravità della ferita; sicchè man mano la sua collera andava ebollendo. Cessò di sbuffare e si piantò dinanzi alla donna silenziosa e curva, quasi aspettasse la punizione.

— Perchè mi avete fatto questa confessione? — chiese egli ruvidamente.

La signora fece un gesto vago:

— Non so...

E infatti, non avrebbe potuto dirlo. Irritata e dolente per l'abbandono, per il tradimento dell'amante, andato altrove per seguire un'attrice di teatro, aveva prima sperato di morire e desiderato che suo marito la uccidesse. Poi la sua debolezza, il bisogno di un appoggio, le aveva poco a poco fatto guarnare al marito con occhio di simpatia, sinchè quella sera le era salito alle labbra, in un improvviso sconvolgimento del cuore, il bisogno irresistibile della confessione. E ora le restava, attraverso lo stupore, una specie di acquetamento, come se avesse deposto un pesante fardello, compiuto un necessario dovere.

Nel trattempo, il signor Malesci ripeteva la domanda:

— Perchè, infine, nessuna cosa ve lo imponeva... E' forse il rimorso?

La signora ebbe lo stesso gesto vago: ma non rispose. La voce di suo marito, però, meno rude, le conciliava una maggiore confidenza; e, dopo alcuni istanti di silenzio, quasi per istinto cercasse di attenuare il suo fallo, gemette:

— Ah se mi avessi amata!

— Io vi amavo — dichiarò il sig. Malesci con attenuata rudezza, pur conservando il «voi».

Ma ella sorrise tristemente. Oh no, quello non era amore! Il suo cuore finì di aprirsi. E parlò dei sogni che aveva accarezzato da giovanetta, del suo bisogno di amore che, per lei, s'identificava ad aspirazioni verso il cielo.. L'unione delle labbra non avrebbe dovuto essere meccanica, doveva manifestare l'unione dei cuori, perchè lo stesso ideale ha bisogno, per prendere il volo, di un punto di appoggio terrestre.

Assai più del dolore di veder trascurata la sua bellezza, era l'angoscia della sua anima, ardente come una lampada solitaria in un tempio abbandonato, che l'aveva spinta all'adulterio. E si accusò, e accusò suo marito: e su entrambi ella spandeva nello stesso tempo l'assoluzione, invocando la fatalità. E narrò le sue angosce, le sue lotte, i suoi sforzi per tornare a lui, tutto invano. Egli non aveva veduto, non aveva saputo vedere! Ed evocò ricordi, precisò fatti, date.

— Ricordati... Ricordati!... — andava ripetendo a ogni citazione.

— Mi ricordo! — confessò egli, ad un'ulltima esortazione.

Poi, riprese a camminare in silenzio per il salotto. Finalmente si fermò di nuovo dinanzi alla moglie, e pronunciò marcando le sillabe:

— Sì, c'è stata, forse, anche da mia parte una colpa...

Quella parola d'equità commosse la donna. Ella ebbe l'impressione di essere, non davanti ad un giudice, ma davanti ad un confessore. Ah! perchè non era stato sempre così? Ed esclamò con fuoco:

— Oh! non dir forse... C'è stata, c'è stata...

Tacendo, il signor Malesci parve acconsentire. E, infatti, ripigliando la parola, egli accusò gli affari, le troppe occupazioni, le troppe inevitabili distrazioni. Sembrava capire, quasi scusare. E con sua grande meraviglia, la signora lo udì parlare del fatto come di cose molto antiche, con melanconica filosofia, appena con un po' di amarezza. Quella calma, quelle saggie parole lo innalzavano agli occhi della giovane donna. Ella pensò di averlo misconosciuto, anzi ignorato, come egli stesso aveva ignorato lei. La felicità, che aveva cercato così lontano senza trovarla, appariva, ai suoi occhi disillusi, a portata di mano, vicino all'uomo intelligente e buono dal quale si era allontanata. E un desiderio, una speranza quasi, le salì al cuore. Ah! se fosse ancora tempo!... Se egli potesse perdonare!...

Già nei gravi discorsi di lui sentivasi il perdono. E apparve anche nel modo col quale si congedò da lei quella sera; come lo dimostrò ancora meglio il suo contegno dei giorni seguenti, tanto che, dopo una settimana, si trovò senza che si ricordasse come, con la testa sul petto di suo marito, versando lagrime infinitamente dolci. La sua confessione l'aveva purificata, le faceva un'anima nuova, pronta a riaprire le ali dell'angelo, per volare verso il candore dell'innocenza, verso il cielo terso e gaio del puro e felice amore... E rispondeva di sì, con un lieve sospiro di contentezza a tutte le cose che il marito le diceva. Poi, siccome egli s'era chinato a baciarle i capelli, ella aveva alzato il viso e gli aveva porto le labbra.

La rivelazione, però, era ancora troppo recente perchè l'oblio si facesse già. Ed era anche naturale, del resto, che il signor Malesci volesse discendere nell'anima di sua moglie e desiderasse conoscere tutta intera la sua avventura.

Con un'aperta confessione, la giovane donna si prestò alle domande del marito, sfogliò davanti a lui le sue illusioni, guardandole con una lieve pietà, mentre finivano di dileguarsi. Con lui, disprezzò il vile amante. Confessò le loro astuzie e i loro incontri. Anzi, l'insistenza dell'uomo le strappò qualche volta certi particolari ch'ella avrebbe voluto eludere. E per sottrarvisi, ella tentava mostrarsi pietosa verso di lui:

— Vedi. Ne soffri... Lasciamo andare, dunque!... tanto, ora è finito!

Il signor Malesci approvava. Ma poi altre domande gli salivano alle labbra, come se, nel riaprire la comune ferita, provasse un acre e violento piacere. La signora cominciò a difendersi. Non aveva riaperto tutto il suo cuore?... Il passato non era forse abolito?... Perchè farlo rivivere, obbligare lei stessa a ricordarsene?...

Ma una più grande inquietudine l'assalse nel vedere suo marito, dopo quelle confidenze, gettarsi a esplosioni di tenerezza, a passioni furiose che la sconvolgevano. Quell'amore era dunque una fiamma accesa nell'urto della gelosia?... Il passato colpevole era dunque l'alimento necessario di cui si nutriva?...

La sua angoscia, allora si precisò. Ella era divenuta preziosa al marito, non malgrado il suo fallo, ma a cagione di esso. L'affetto, la riconoscenza ch'egli le dimostrava, non erano pure fiamme di tenerezza, ma bagliore di fosca gelosia, di basso orgoglio del maschio che aveva ricuperato il possesso insidiatogli dagli altri... Ahimè, anche questa volta, pensò la donna, ella si era illusa: il marito amava in lei ciò ch'ella incarnava di sozzo. L'amava come avrebbe amato una mondana per la atmosfera torbida che persiste dei baci onde altri l'hanno coperta. Egli risuscitava le immagini del passato per sferzare la sua passione, la inchiodava anelante al suo adulterio per esaltare il suo amore, nel quale le parole di affetto rassomigliavano a grida di odio e i baci a morsi.

Allora, si ribellò.

— Non mi ami più? — si dolse il signor Malesci.

Ella si sforzava di sorridere e rispondeva:

— Ma sì! ma sì!...

Poi quando restava sola, ricominciava a piangere.

Una sera, fattosi egli di nuovo sospettoso, domandò:

— Vediamo, che cos'hai?

Come al giorno della confessione, nella rispose:

— Nulla!

Lui, però, la guardava cupamente. Pensava all'amante, e con i denti stretti, disse:

— Lo rimpiangi dunque sempre?

Sotto la sferzata di quell'insulto, la signora si slanciò verso la sua camera con improvvisa agitazione. E poichè egli la chiamava, la seguiva, gli oppose un fiero grido:

— Non entrate!..

E gli sbattè l'uscio sulla faccia.

Egli stette qualche po' fermo sulla soglia, indeciso. Quando entrò, rimase sorpreso davanti alla stanza vuota.

La finestra era spalancata guardò. I istrada, curve verso il suolo, alcune persone rialzavano un corpo di donna...

Pensò che ella si fosse punita; e rimpianse le gioie perdute per sempre.

MOGGIO

Riflessioni di un "libero pensatore" sui ripicchi degli onorevoli di Moggio, con divieto di replica!

Certo, non sono le querimonie atte a conservar la buona armonia nei comuni, ma dove esistono partiti sarà sempre così: e non si perdonano gli errori e nessuno si risparmia di ferire dove l'avversario mostra il debole; per cui nelle elezioni si dovrebbe sempre tentare un compromesso ed eleggere coloro che danno affidamento di affaticarsi per il bene del comune e non già per appagare i ripicchi propri.

Ma da noi, in fatto di elezioni, è un'apatia morbosa, cosicchè devono farsi eleggere quei dati che hanno il tempo e la comodità di andar a passar due orette di filò al consiglio; immaginatevi se questi signori vorranno poi occuparsi di Zoologia, di Sociologia, di Economia e tanto meno della Latteria: per queste inezie mancano il tempo ed i soldi. E sì che a Moggio, a mio ricordo furono consumate più di duecentomila lire inultimente (s'intende tra spese e sparse!...), e con questa somma si poteva compiere un'opera grandiosa ed altamente economica, erigendo una diga in betume di cemento dal ponticello sull'Aupa fino al Colle Champiut, salvando così dalle acque torrenziali una vastità di terreno, si poteva costruire la strada comunale ed altri edifici, oltrecchè utilizzare circa trenta Ettari di terreno, che venduto poscia ai privati, avrebbe certamente fruttato 60 mila lire!... Altro che questionare sull'etichetta di presentar il Sindaco! niente di più facile: se gli ospiti sono benvenuti, allora il padron di casa si asside in Aula magna e si fa presentar gli ospiti da chi li conosce; se no, va a far la partita, e ciao!

G. F.

CIVIDALE

L'assalto di Castel del Monte

(Madone di Mont)

Cividale, 24 Maggio.

(*Virgilio*). Fremiti di guerra stamane nella zona di Castel del Monte!

E' questo un gradito ricorso annuale, che i vecchi castagni salutano, con sussiego, in un virile impeto di verde lucido, e i recenti con un vago tremore di foglie.....

Verso le sei, i primi spari. Sono gli esploratori sguinzagliati avanti ai battaglioni del 2.o di Fanteria — al comando del maggiore Azzimonti —, che muovono in ricognizione su Castel del Monte.

Giovanotti solidi e animosi, questi cui è affidato il gravoso compito di stanare il nemico e di obbligarlo ad accettare, a viso aperto, l'aspra, decisiva polemica del fuoco.

Procedono chetoni chetoni, ma decisi e lesti; imbrigliati solo dalla necessità del collegamento: battono ogni folto, si avvallano e salgono: sostano sulle linee di vetta per scrutare il terreno...... e via.

Dietro, i battaglioni procedono compatti e taciturni, sottraendosi alla vista dell'avversario con un saggio sfruttamento degli accidenti del terreno; pronti ad imbastire l'azione.

Battono le sette.

Alt!

I segugi hanno scovata la lepre. Dalla linea ansimante, interrata degli esploratori, parte un soldatino, di corsa. Porta la prima notizia che De Laurentis ha compilata con la competenza che gli han conferito le vicende della guerra vissuta.

Il tenente Caligian, che segue il grosso, davanti l'agile passo dei vivaci muletti, frena a stento la smania delle sue lucenti mitragliere. (Brilla forse su quell'ardente anima siciliana la greca visione di Rodi?.)

Succede una pausa, occupata dalla diramazione degli ordini: poi, la manovra incomincia. I battaglioni oscillano, si aprono a ventaglio: le compagnie si frangono, in un battito, fino alla squadra, manovriera e sottile. E si inizia una vicenda di appiattamenti e di sbalzi, fra pause e scariche robuste di fucile, che perdura ostinata ed intensa, fino a spuntare la resistenza dell'avversario, tenace sulla posizione, mettendo a buona prova la solidità fisica dei soldati e la loro forza morale.

Il tenente colonnello Polveo, a cavallo, con la rigida compostezza di un condottiero calmo ed attento, che fa in lui dimenticare il drammaturgo geniale se non lo storico acuto e diligente, segue, dalla strada, lo svolgersi dell'azione; ed ora gode del rapido ed ordinato procedere dei battaglioni sulla traccia del nemico battuto...

Questo ardore di vittoria e di giovinezza battagliera, che ha destati, alla prima luce, con una diana eroica, gli spiriti torpidi delle colline, ha pur raggiato un lampo di vitalità umana nell'anima contemplativa del diacono di Castel del Monte, se egli ha issata la bandiera tricolore accanto alla Croce del piccolo campanile quadrato. Ecco un prete che potrà far del bene, e che avremmo veduto volentieri fra noi a partire le delizie della merenda rusticana portata fin quassù, sulla terrazza del Santuario, in barba agli occhiacci dell'... indivisibile nemico dal simpatico capitano Marchetti...

Ma qui, sotto l'arco di Cerillo, chiazzato di piccole nubi chiare; fra il rigoglio prorompente dei castagni, accompagnanti, con un lene dondolar di rame, il ritmo di una Pausa esotica, sorretto dalla vigile bacchetta del maestro Maccagnolo, ufficiali e soldati hanno subito come un senso di nostalgia; il peso di un vuoto nell'anima iridata dell'Universo.

Forse era la nostalgia di voi, fresche donne cividalesi, crescenti libere in riva alla cantante serenità del Natisone, che sapete inestare la poesia degli affetti e delle memorie sul fasciato scudo longobardo!

Collegio peritale Ieri si sono riuniti gli ingegneri sig. Marzona di Venezia ing. Cudugnello di Udine, perito Corrado Gabrici di Cividale per la stima collegiale dei terreni sottostanti alla filovia Cividale-Canaletto di Torreano.

Il collegio dei periti, nominato dal Tribunale, ha proceduto col concorso dell'ing. Alvise Petrucco per il sig. Annio Podrecca e dell'ing. Vittorio Moro per sè e per il fratello cav. Felice e per la signora Gabrici, nella stima del primo tratto.

Speriamo possa essere raggiunto un accordo fra le pretese degli intervenuti e l'offerta della ditta, offerta che si dice irrisoria.

Attenti al mais Sulla pubblica piazza del mercato oggi erano esposte per la vendita delle partite di mais non bene conservato. E' desiderio dei bempensanti che il mais destinato alla alimentazione umana sia venduto in luogo appartato dal mais ad uso alimentazione degli animali, e che una tabella indichi appunto la divisione.

Nuovo monsignore. Il molto reverendo don Angelo Basso parroco di S. Biagio con recente disposizione arcivescovile è stato nominato canonico onorario dell'Insigne Capitolato di Cividale.

La nomina è stata da tutti bene accolta, chè nella lunga sua carriera il nuovo monsignore si distinse sempre per pietà e per la gentilezza nei modi.

Cambio di reggimenti — 25 — Sabato 30 corrente, il secondo reggimento lascierà Cividale per tornare di nuovo a Udine. Per 15 giorni verrà il primo reggimento.

LATISANA

Infortunio sul lavoro. — 24 — Ieri alle 19 presentavasi all'ospedale ed era accolto Galliano Cudini di Francesco d'anni 15 di professione fornaio nato a Varmo e ivi domiciliato. Presentava frattura completa dell'omero destro, escoriazioni multiple al braccio ed avambraccio destro: lesioni riportate accidentalmente sul lavoro, in Austria, il giorno prima. Il povero ragazzo volle farsi medicare in patria. Guarirà in un mese e mezzo circa, salvo complicazioni.

Libertà provvisoria negata. — La Camera di Consiglio presso il Tribunale di Udine con recente ordinanza ha respinto la domanda di libertà provvisoria chiesta dal detenuto Zanno Fioravante di Luigi, proprietario dell'altalena ambulante, arrestato il 12 m. c. per lesioni inferte a certo Simonin: intorno al quale vi ho già riferito a suo tempo.

RIVIGNANO

Nozze auspicate. — 24 (*Alfa*) — Stamane nella ridente villa dei Conti Ottelio di Ariis, profumata da miriadi di rose, si solennizzò la festa dell'amore per le nozze faustissime della colta e leggiadra contessina Maria col tenente di vascello conte Luigi Deciani-Gallici, che fece la campagna per la conquista della Libia.

La sposa, bellissima nel superbo abbigliamento, dal ricco strascico, adorno dei simbolici fiori d'arancio, avvolti da un lungo e vaporoso velo, appariva commossa; lo sposo era in alta tenuta, e così il fratello della sposa, conte Antonio, nella divisa d'Ufficiale del «Monferrato».

Dopo la cerimonia religiosa nella chiesa di Ariis, dove furono testimoni dello sposo il co. cav. Francesco Deciani ed il co. Giulio Strassoldo e della sposa il cav. Daniele Moro ed il co. Antonio Ottelio, nella villa comitale fu servito dalla Ditta Dorta di Udine un sontuoso rinfresco.

Tra i presenti notiamo i conti e le contesse Deciani, Asquini, Strassoldo, Balbo-Vallier, i signori Michieli il cav. Daniele Moro, l'assessore Biasoni delegato a fungere da ufficiale dello Stato Civile, ed il segretario del Comune.

Dopo il rinfresco, sei automobili presero la via di Rivignano per la cerimonia civile.

L'assessore Biasoni, con indovinate parole d'augurio, regalò agli sposi la tradizionale penna d'oro, ed il segretario comunale auspicò al felice connubio della grazia e della bontà coll'intrepido valore.

Dal Municipio le automobili proseguirono per la stazione di Codroipo.

Gli sposi passeranno la luna di miele a Parigi e a Londra, e poi ritorneranno in patria attraversando la Germania.

Pervennero ad essi moltissimi telegrammi, numerosi e splendidi doni.

La Giunta comunale ed il Corpo insegnante inviarono auguri agli sposi e congratulazioni al Sindaco conte cav. Settimio Ottelio, padre della sposa.

Dalle colonne della «Patria» rinnoviamo i migliori voti alla coppia felice.

PORDENONE

Investimento automobilistico. — 24. Questa mattina, l'avv. Vincenzo Sellenati si recava, colla sua automobile, ad Aviano, insieme all'avv. Egidio Zoratti. Giunto nei pressi di Roveredo dove la strada è molto stretta, incontrò tre carri che si muovevano lentamente, tirati da somarelli. Al rumore dell'automobile, questi si tirarono sul ciglio della strada. Dietro l'ultimo carretto veniva una donna, tale Agostina Merlo d'anni 56 da Aviano. Ella anzichè schivare l'automobile che sopraggiungeva ad una velocità moderatissima, si tirò in mezzo alla strada. L'avv. Sellenati che guidava la macchina, non fece a tempo di fermarla, sicchè investì la donna travolgendola. Le ruote della pesante automobile passarono sul corpo della poveretta. Il Sellenati, sempre in automobile venne subito qui e preso con sè il dott. Furlanetto lo condusse sul luogo della disgrazia. Il dottore, constatate le gravi condizioni della ferita ordinò il trasporto all'ospedale d'Aviano. Colà si constatò la frattura della 4.a costola destra; ma i medici non si sono ancora pronunciati. Sembra però che la Merlo vada migliorando.

Arrestato messo in libertà. — Per esecuzione di mandato dell'autorità giudiziaria di Tolmezzo fu oggi arrestato, in Castions di Zoppola certo Giovanni Venturini di Zuglio perchè doveva pagare L. 270 di multa in seguito a contravvenzione alla legge forestale. Il Venturini, appena posto in arresto, pagò le 270 lire, sicchè fu immediatamente rimesso in libertà.

Furti. — Stanotte, ignoti, probabilmente nascostisi in una soffitta soprastante il negozio di generi diversi di Giacomino Sartor di Zoppola, dopo atteso che questi si fosse recato a letto, scesero nel negozio e dal tiretto del banco involarono circa l. 100 in rame ed argento. Indi, usciti aprendo una porta chiusa internamente, mediante apertura di una invetriata passarono nel vicino negozio di Boldassi Gobatta e da due tiretti aperti involarono cinque, sei lire. I ladri non lasciarono traccie utili per la loro scoperta.

Pro infanzia. — Offrirono lire 100: Comitato Ammin. dott. cav. Ernesto Cossetti e famiglia, lire 50 ditta A. C. Marchi, 25 on. Attilio Chiaradia dott. cav. uf. Riccardo Etro, 20 avv. cav. Antonino Querini, ditta Del Fabbro e Comis (*Città di Milano*), L. 15 Vittorio Pauly, ditta Angela Tomadini, 10 cav. Antonio Polese, avv. Carlo Policreti, cav. Eugenio Zuletti, Fratelli Mimi, Fratelli Melan, dott. Luigi Andres, ditta Greatti Boenco e C., 5 cav. Lodovico Concini, Giuseppe Gaspardo, Giovanni Marcolini, Fratelli Bellini, avvocati Enea e Giuseppe Ellero, Gino Rosso, 3 Paolo Bisi, 2 Angelo Dinon, Guglielmo Mauro, Antonio Caretta, Romana Nicoli Marcolini, 1 Giacomo Navarini. Totale lire 482. Somma precedente 463. Alunni Scuole Elementari 154. Totale lire 1075.

Buona usanza e beneficenze varie. — Alla Congregazione di Carità furono versate lire 9 da N. N., 5 dal cav. Giovanni Centazzo, e lire 3 dal sig. L. Ragagnin, ricavate per fitto dei rispettivi palchi al Sociale per la commemorazione verdiana.

All'Asilo Infantile ha versato lire 10 il reverendo don Giuseppe Peressin e lire 3 il signor Rodolfo Venier, a titolo di elargizione.

Le Presidenze dei due Pii Istituti, vivamente ringraziano.

In Tribunale. — Domenico Anzolut di Antonio da Castellavazzo e Antonio Franceschini di Antonio, imputati di furto in denaro nella Chiesa della Pietà in Sacile l'8 marzo u. s. furono condannati dal nostro Tribunale: l'Anzolut a 1 anni 1 mesi 11 e giorni 7 di reclusione ed un anno di vigilanza speciale; il Franceschini, a mesi 5 e giorni 18 di reclusione.

PASIANO DI PORDENONE

Passaggio di truppe di cavalleria. — Ieri vedemmo qui di passaggio un reparto di truppe del 4.o Genova cavalleria, che faceva un giro di tattica. Queste popolazioni fecero gran caso nel veder militari, dacchè qui mai se ne videro passare nè appiedati nè tanto meno cavalleria. E la causa dei mancati passaggi?... Certamente, la mancanza dei due ponti desiderati; se vi fossero le passeggiate di tattica si vedrebbero più di frequente, con il più vivo compiacimento ed orgoglio.

Bachicoltura. — In generale ottimamente i bachi. Sono alla terza muta. Si lamenta un po' di deficienza di foglia, causa le brine di un mese fa. Speriamo un buon raccolto che i prezzi dei bozzoli sieno rimuneratori.

Pesca fortunata. — Ieri tale di Rivarotta pescava nel fiume Meduna una *trota* del peso di chilogr. 10. Era lunga 85 centimetri, una bellezza, addirittura! Fu venduta a Pordenone.

Il primo passo per i ponti.

Per telefono ore 10 1/2.

E' con vivissimo piacere che apprendiamo da odierno telegramma che l'Ill.mo sig. Prefetto di Udine e l'on. Giunta prov. amministrativa ha approvato l'inscrizione nell'elenco delle strade comunali obbligatorie della strada che mette alla più prossima stazione ferroviaria di Gorgo al Monticano.

Questo è il primo passo pei nostri desiderati ponti, speriamo che le pratiche inerenti seguano la via presa, e con sollecitudine venga definita la pratica per poter in breve dire: I ponti si faranno senz'altro.

Lotto Estraz. 24 Maggio.

VENEZIA	22	57	56	84	89
BARI	5	47	89	6	38
FIRENZE	36	55	85	56	76
MILANO	46	10	73	84	36
NAPOLI	76	48	27	47	36
PALERMO	35	83	6	55	67
ROMA	78	45	44	69	56
TORINO	40	74	70	86	15

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'incresciosa vertenza tra il maestro e la filarmonica. L'assemblea decide il licenziamento del maestro.

(*25 per telefono ore 8*). Ieri sera si tenne l'assemblea generale della società filarmonica per discutere se si doveva più o meno licenziare il maestro di musica in seguito alle parole vivaci da lui espresse in una sera di prove a carico della società.

Fu una seduta animatissima.

Si presentarono all'adunanza tre ordini del giorno. Il primo fu presentato dall'

avv. Francescutti

L'assemblea della società Filarmonica considerando che la mancanza o la dimenticanza da parte della presidenza di riferire obbiettivamente all'assemblea del 26 u. s., quando il maestro Ascolese aveva già detto e scritto contro e critiche che gli si movevano, avrebbe potuto intuire o determinare lo scatto che al maestro si addebita;

Considerando che il maestro in conformità ad invito rivoltogli avrebbe convenientemente con lettera deplorato la forma usata nello scatto avvenuto alla presenza del vice presidente e corpo filarmonico durante una prova, nella seduta del 29 sp. u. s.;

Considerando che la grave misura del licenziamento sarebbe sproporzionata alla causa;

Considerando ad ogni modo che lo scatto non potrebbe andare oltre al grave motivo di cui l'articolo 13 del regolamento annesso allo statuto della Società, e che non consta interamente dei tre richiami;

Considerando che il licenziamento potrebbe esporre la società al pericolo certo di una lite;

Delibera

che la presidenza richiami il maestro a sensi e agli effetti dell'articolo 13 del regolamento. (1)

Il secondo ordine del giorno che è in relazione con quello dell'avv. Franceschinis fu presentato dal sig.

Concina

Ritenuti i considerando esposti nel precedente ordine del giorno, a dimiuire la incresciosa vertenza che si dibatte tra la Società filarmonica e il maestro Ascolese, l'assemblea

delibera

che si esperiscano pratiche per addivenire alla nomina di un giury d'onore, che composto da persone estranee, approvati i fatti si pronunci sulla responsabilità correlative.

Il terzo ordine del giorno che delibera il licenziamento del maestro, fu appoggiato dalla presidenza.

L'assemblea lo approvò con 32 voti su 46 votanti.

Lo presentò il sig.

Giuseppe Morassutti

L'assemblea sentite le dichiarazioni della presidenza delibera il licenziamento del maestro di musica ed incarica la presidenza ad aprire il concorso per il posto vacante.

(1) L'art. 13 del regolamento annesso allo statuto suona così.

Se dopo un anno dall'assunzione, qualora per ostinata negligenza o per grave motivo, il maestro meritasse per tre volte severo richiamo, sarà deliberato sul suo licenziamento con un mese di stipendio.

SPILIMBERGO

Consiglio comunale. — Per giovedì, 29, corr. alle 16 è convocato il consiglio Comunale per trattare, fra altro, sugli oggetti seguenti:

Comunicazione delle rinuncie da consiglieri Comunali dei signori Ciriani avv. Marco, di Spilimbergo co. Guido, Tomat Gottardo, Cominotto Valentino.

Nomina del sindaco.

Varie nomine: dei revisori, di un consigliere dell'ospitale ecc.; ed altri di minor rilievo.

Nell'ordine del giorno, non si trovano le dimissioni del consigliere sig. Napoleone Griz, che ebbe a dimmettersi non appena rassegnò le proprie il cons. Avv. Ciriani. Che il sig. Griz abbia seguito le sorti dei Colleghi Durigon e Bisaro? Almeno dall'ordine del giorno, pare di sì. E' proprio una malattia infettiva questa che a Spilimbergo viene denominata del «*Ritiramento*»!!

La morte di Enrico Pittani. — Stamane, dopo lunga malattia virilmente sopportata, moriva il signor Enrico Pittana di anni 54. Il defunto pel suo carattere buono, mite, per le doti dell'animo suo, godeva la generale simpatia. Da vari anni faceva parte del consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità. Sin da giovanetto ebbe particolare passione per la musica e sotto la guida del padre suo, valente maestro, riuscì un'ottimo violinista. Ebbe molti allievi durante ed anche dopo che cessò di avere la direzione della locale scuola d'arco.

Alle sorelle le nostre condoglianze.

TARCENTO

Società Commercianti ed Esercenti. — 24. Iersera la Società Commercianti ed Esercenti tenne seduta. Erano presenti i consiglieri; Ascanio Azzolini, Beltrame Enrico, Ciardi Ilarione, De Monte Carlo, Facchini Pietro, Traiano Giuseppe, ed il cav. Fanoletti Angelo che presiedette.

Furono accettate le dimissioni del Presidente Bertossi per ragioni di salute. Dietro proposta del consigliere Facchini, fu stabilito di inserire nei giornali *Il Piccolo di Trieste* la *Patria del Friuli*, e il *Gazzettino* di Venezia, la reclame di Tarcento come luogo di villeggiatura e di soggiorno, specialmente nei mesi da aprile a ottobre. Furono tutti concordi di indire dei festeggiamenti per il giorno di San Pietro, il 29 giugno; ma si riserbò di fissarne il programma.

Mercoledì 28 corr. la Società si riunirà di nuovo per la nomina del presidente e di un consigliere e per altre importanti deliberazioni. Fu nominata una commissione, tra consiglieri la quale si recherà ad officiare il nostro beneviso concittadino cav. Gio. Batta Serafini, affinchè accetti la carica di presidente. Nutriamo fiducia che l'egregio ed amato cav. Serafini accetti: lui può riuscire molto utile per questa società che ha larghe vedute e programma assai vasto e molto giovevole al paese.

SACILE

Un sergente maggiore ferito ad Assaba viene in licenza. — 24. E' sceso stamani alla nostra stazione col diretto delle 6.34 il sergente maggiore Guido Conedero da Tamai, ferito ad Assaba.

Il valoroso giovane fu ricevuto dal padre e fratello rispettivamente maestro e parroco di Tamai.

Da sette mesi il Conedero si trovava in Libia e aveva combatutto a Tebedud e ad Assaba dove rimase ferito da arma da fuoco alla rotula del ginocchio destro, distinguendosi pel suo valore sì da meritarsi gli elogi del valoroso Cantore.

Passò ferito due mesi all'ospitale prima a Tripoli, poscia a Palermo; si ebbe ora 90 giorni di licenza per guarigione.

Al bravo sergente maggiore vadano i nostri saluti e l'augurio di rivederlo presto completamente guarito.

Decesso. Con dispiacere da tutti fu appresa la dolorosa notizia della morte del dott. Luigi Paurotto per molti anni medico avventizio di Sacile e condotto in altri comuni.

Alla desolata vedova e ai parenti tutti le nostre condoglianze.

Ladro e disertore

Questa mattina, verso le 8, si presentava all'abitazione di certo Pietro Buttignol fu Giovanni d'anni 44, di Cavolano, un giovane decentemente vestito, e s'introdusse nella camera del proprietario.

Mentre stava frugando nell'armadio da cui trafugò L. 30, fu scoperto dalla figlia del Buttignol di nome Maria, di anni 18, la quale si diede a chiamare aiuto.

Il ladro se la diede a gambe. Inseguironlo il padrone di casa e certi Pietro e Giacomo Zago e Moras Antonio; poco dopo poterono fermarlo e condurlo sul crocicchio di S. Antonio, di dove si mandò per i carabinieri. Il maresciallo sig. Piovan e un milite tradussero lo sconosciuto in caserma. Ivi si potè sapere che egli era tale Faldetti Giovanni d'ignoti della classe 1892 che da qualche giorno disertò dal V squadrone del Genova Cavalleria di stanza a Pordenone, vestendosi degli abiti da borghese rubati a un suo ufficiale, e lasciando un biglietto colla frase: «Oggi a Venezia, domani a Trieste».

Si seppe, poi, che ieri sera dal Buttignol gli era stato rifiutato l'asilo per la notte. Ma il mariuolo, prima di lasciare l'abitazione, s'accorse che il proprietario aveva deposto nell'armadio, in camera, talune monete d'argento, per cui, questa mane, supponendo la casa disabitata, vi era tornato per rubare. Fu passato alle Carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Crisantemi. Ieri sera, alle 11, spirava, dopo lunghe sofferenze, il medico dott. Luigi Pancotto. Alla vedova ed ai congiunti le nostre condoglianze.

TRICESIMO

Istruzione religiosa e biblioteca Il Rev. d. Giacomo Mansutti presentava oggi una domanda all'on.le Municipio firmata da oltre 470 Capi e padri di famiglia chiedente l'istruzione Religiosa nelle scuole fu protocollata al N. 865.

Lo stesso ha aperto al pubblico una biblioteca di letture amene e morali.

Casello del lotto. — Lunedì 25 corr. sarà aperto al pubblico il nuovo casello del R. Lotto gestito dal S. Antonio Pignoni fu Luigi.

TOLMEZZO

La Giunta pregata a ritirare le dimissioni. — 24 La Giunta Provinciale Amministrativa approvò la spesa di L. 450 occorse pei funerali del compianto dottor Cominotti deliberata dalla Giunta Municipale, ratificata dal consiglio e respinta dal reggente la Sotto prefettura dando luogo alle dimissioni della giunta stessa.

Nel telegramma annunciante la notizia il Prefetto pregava la Giunta dal desistere dalle dimissioni. Se la G. P. A. non avesse deliberato in questo senso si preparava una dimostrazione contro il reggente la Sotto-prefettura.

25. **La carovana scolastica** di Udine fu accolta alle 6.15 di stamani alla nostra stazione da circa una sessantina di alunni di queste scuole elementari e tecniche che offersero ai condiscepoli udinesi ciclamini e mughetti. Poi insieme con i loro professori si unirono ai gitanti udinesi e proseguirono insieme per Villa Santina donde faranno la salita del Navadi.

TORREANO DI CIVIDALE

Nuova Parocchia. — Torreano è in festa per l'assunzione a nuova Parocchia di questo Capoluogo, che finora rimase alle dipendenze della frazione di Prestento.

E' un voto da parecchio tempo caldeggiato che ora viene esaudito dall'arcivescovo Rossi, il quale, nella sua recente visita pastorale fatta qui, ebbe a riconoscerne il bisogno.

Al nuovo Parroco don Antonio Zanini di Pavia di Udine si sono preparate per oggi, domenica, accoglienze cordialmente festose dalla popolazione del capoluogo, nonchè da quella delle limitrofe frazioni di Canalutto e Costa. Egli viene preceduto da ottima fama; e siamo sicuri che il novello Pastore saprà dimostrarsi degno del posto che viene ad occupare.

Per la lieta circostanza, il paese è tappezzato di cartellini con scritte diverse inneggianti al nuovo Parroco, e lungo le strade si sono eretti archi trionfali di verzura.

BUDOIA

Feste ad un reduce. — 24. Dardago ha iersera festeggiato un suo prode figlio Domenico Patrizio che per il valore dimostrato in parecchi combattimenti si meritò la promozione da sottufficiale a sottotenente. una schiera di terrazzani offrì al valoroso ufficiale un banchetto che riuscì magnifico di cordialità e di entusiasmo. Furono pronunciati parecchi brindisi cui il festeggiato rispose ringraziando.

GEMONA

I volontari alpini. — 24. Ier l'altro la compagnia volontari alpini col suo comandante co. Gropplero ha compiuto una marcia di allenamento nella regione montana Siezza e Quarnan rientrando in città verso le 17 con in testa la fanfara degli alpini, qui di stanza, che il capitano Celoria con squisita cortesia aveva mandato incontro ai volontari. Questi furono ammiratissimi per la resistenza dimostrata, l'ordine e la disciplina.

Fra poco avremo il piacere di vederli completamente equipaggiati armati e vestiti della elegante uniforme grigio verde.

In memoriam. — 25. In morte del sig. Giacomo Pittini, anche per espresso desiderio di lui la famiglia dispose presso il patronato scolastico per 1000 razioni di minestra da distribuirsi agli alunni poveri nell'inverno 1914.

In memoria dello stesso sig. Pittini l'avv. Piemonte offre al patronato L. 2.

Il conflitto greco-bulgaro

si accuisce.

L'attenzione d'Europa si rivolge nuovamente e con maggiore intensità ai Balcani ove le diffidenze e discrepanze tra gli alleati si fanno sempre più forti fino a minaccie da scoppiare in aperta ostilità. Gli incidenti si seguono agli incidenti e naturalmente l'un alleato incolpa sempre l'altro d'avervi dato origine.

La situazione si presenta di nuovo grave e la pace è in pericolo. Poichè mentre la Bulgaria vorrebbe firmare presto i preliminari la Grecia e la Serbia tergiversano. A quanto sembra la Grecia o la Serbia si sarebbero accordati segretamente ai danni della Bulgaria la quale a sua volta si avvicina alla Romania e parrebbe volesse allearsi alla Turchia.

Sintomi di tutto ciò sono gli incidenti che si verificano tutti i giorni tra serbi e bulgari e tra greci e bulgari, incidenti i quali hanno una grave portata e assurgono all'importanza di veri combattimenti sanguinosi tra truppe nemiche.

E tra greci e bulgari si è combattutto sanguinosamente in questi giorni dal 22 corr. in poi intorno al villaggio di Radobavo. Notizie bulgare dicono che furono primi i greci ad aprir il fuoco contro i bulgari, viceversa notizie greche recano che i bulgari avanzarono contro i greci e che questi si difesero. Fatto è che vi fu combattimento sanguinoso, con molte perdite non precisate d'ambo le parti.

Un'azione energica a Derna

Roma 24. — A quanto pare in una conferenza tenuta tra il Ministro della guerra on. Spingardi e il generale Pollio si è stabilito di sbarcare a Derna quattro battaglioni alpini, una brigata di fanteria e tre batterie da montagna che sono in Tripolitania per iniziare immediatamente un'azione energica e decisiva in Cirenaica.

La grave preoccupazione militare in Francia

Si teme una guerra civile

(*NOSTRO FONOGARMMA*)

PARIGI, 25. — Telegrafano al Matin da Bourges, che un capitano di artiglieria è stato violentemente oltraggiato da due soldati, che furono poscia condotti in prigione.

I giornali danno particolari sopra il colloquio tra Poincarrè e Clemenceau che vengono a dimostrare come la situazione militare in Francia è grave tanto che il presidente è fortemente allarmato.

Poincarrè avrebbe detto a Clemenceau che in caso di dimostrazioni o sommosse a Parigi, se la polizia e la guardia repubblicana non basta a mantenere l'ordine, sarebbe poco prudente mettere alla prova i vari servizi della guarnigione.

Si attendono gravi avvenimenti, che soltanto una stretta unione fra i patriotti può scongiurare. Gli agitatori appoggiati dal presente aiuto di uomini politici continuano più che mai la loro propaganda sovversiva. Soltanto l'unione dei patrioti può scongiurare una guerra civile. Che se il ministero Bathou sarà costretto a ritirarsi egli vede la salvezza della patria in due soli uomini uniti insieme Clemenceau e Briand.

Clemenceau non ha promesso il suo concorso, non volendo rinunciare alla sua libertà e alle sue opinioni.

Minaccie di sciopero generale?

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 25. Pare di essere alla vigilia di uno sciopero generale.

Come si sa, da una quindicina di giorni vi è lo sciopero dei metallurgici organizzato dai socialisti in contrasto con la camera del lavoro socialista. Ora i socialisti minacciano lo sciopero generale se i proprietari non accettano il memoriale dei metallurgici.

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

Cronaca Cittadina

Gentile pensiero

Alcuni medici hanno preso l'iniziativa di offrire al prof. cav. dott. Fratini Fortunato in occasione della sua partenza un modesto Album-Ricordo con il seguente indirizzo:

« La famiglia medica friulana in quest'ora non lieta dell'addio, viene a Lei con pensiero memore e grato, poichè Ella nel lungo lavoro ha sempre concesso il più benevolo interessamento alla classe sanitaria; ma più di quanto le parole esprimono valga presso lei il sentimento che le ispira; tenga dei nomi nostri caro ricordo, quale terremo del suo ».

Ci consta che le adesioni sono fino ad ora numerosissime prova della larga simpatia e della benevolenza che il prof. Fratini seppe cattivarsi nella classe sanitaria.

Associazione Magistrale Friulana
Sezione di Udine

Giovedì, 22, questa Sezione dell A. M. F. si riunì per trattare i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

1. Miglioramento economico dei Maestri del Comune di Udine — Comunicazioni della Commissione.

2. Discussione sulla conclusione » Lo stato giuridico del Maestro (rel. (. Sandri) » Lo stato economico del Maestro » (rel. E » Comess) che saranno Tratate nel x Congresso Magistrale Friulano a Tarcento.

La seduta, incominciata alle 10.30 presente una quarantina di Soci, era presieduta da Carlo Fattorello; riuscì animatissima.

Zanini, per primo, propone un voto di plauso al collega Fruch che nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale Scolastico svolse efficacemente una mizione le cui conclusioni pubblicammo ieri' altro. Tale voto fu approvato per acclamazione.

La Commissione pro miglioramento economico riferisce poi, fra un vivace dibattito, sulle pratiche in corso per ottenere l'atteso miglioramento; infine, dopo udite le sue comunicazioni, è approvato il seguente ordine del giorno:

I maestri del comune di Udine, riuniti in assemblea;

udite le comunicazioni della Commissione pro miglioramento economico del corpo insegnante cittadino intorno alle cause per le quali l'Amministrazione Comunale si tarda lo studio del progetto di riforma dell'organico dei maestri del comune;

prendono atto dell'assicurazione dall'on. Assessore per la Pubblica Istruzione più volte ripetuta ai colleghi di detta Commissione, che la questione del miglioramento economico sarà in tempo affrontata per modo da esser risolta ed attuata col prossimo venturo anno scolastico.

Il II.o oggetto, le conclusioni cioè dei relatori nel Congresso di Tarcento, dopo lievi osservazioni di Dorigo, Fruch e Zanini, è approvato all'unanimità.

Per ultimo, Fruch propone alla Presidenza, e la proposta viene approvata, di plaudire e di bene augurare alla nascente Associazione per gli studi Pedagogici, invitando tutti i colleghi a mandare la loro adesione, essendone essi più direttamente interessati.

La sezione, pertanto, prende occasione per raccomandare a tutti i soci d'intervenire al prossimo Congresso ove si agiterà la grande questione, l'economica, risolta la quale più aperta e piacevole vi offrirà la carriera magistrale.

Un banchetto in onore di Alessandro Dal Torso

Iersera nella sala del Ristorante Nazionale un' eletta schiera di amici offerse un banchetto al nobile Alessandro Dal Torso per la magnifica vittoria al torneo internazionale di scherma a Vienna.

Allo *champagne*, l'avv. Eugenio Linussa brindò al campione forte e valoroso, che onorando sè stesso, onorava la patria con l'esercizio dell'arte nobilissima in cui egli — con le virtù dell'anima, con la gagliardia della persona, con la tenacia della disciplina — aveva saputo conquistare così alto posto.

Il brindisi felicissimo suscitò la più calda dimostrazione.

Rispose Alessandro Dal Torso, ringraziando con affettuose parole.

La G. P. A. in sede di contenzione. — La Giunta provinciale amministrativa in sede di contenzione nella tornata del 17 corr. pronunciò la decisione sul ricorso di Rossi Luigi fu Giacomo di Colugna contro il comune di Feletto Umberto, in causa del suo licenziamento dal posto di guardia campestre di detto Comune.

Il Rossi venne licenziato il primo settembre 1912 e presentò il ricorso il 19 novembre 1912, che fu notificato al Comune di Feletto Umberto il 21 mese stesso.

La discussione sul ricorso seguì nella seduta del 29 marzo p. p. con l'intervento del ricorrente assistito dall'avv. Antonio Bellavitis; il Comune era rappresentato dal Sindaco Giuseppe Mansutti a mezzo del suo procuratore, avv. Levi.

La Giunta provinciale Amministrativa dichiarò irrecivibile il ricorso.

La decisione venne pubblicata ieri.

Programma dei pezzi musicali che la banda municipale eseguirà oggi domenica dalle ore 20 alle 21 1|2 in Piazza Vitt. Eman.

1. Marcia « La Straniera »	Bellini
2. Andante cantabile	Tschaikowski
3. Preludio, in ermezzi e strofe « Carmen »	Bizet
4. Atto 2.o « I Puritani »	Bellini
5. Sinfonia « Zampa »	Herold

La beneficenza quotidiana

Offerte pervenute all' Associazione Scuola e Famiglia: in morte di Angelo Micoli: Trani Giovanni L. 1. Di Teresina Ferrucci, Lola Lupieri 1.

Offerte pervenute alla congregazione di Carità in morte: di Jorgnali Luigi: Giulio dell'Ava L. 1. Di Teresa Brandolini: Cecchini Maria 1. Di Riello Gino: Zampar: Federico 1. Del cav. Giacomo Schiavetti: Pagnutti Giovanni 2.

Qualunque qualità di vino dà una bibita deliziosa se tagliato col Vichy fabris.

Rissa per questioni di gioco. — Alle ore 0 45 di questa notte in via della Posta, a causa di giuoco sorse una questione fra Luigi Simeoni fu Guglielmo d'anni 22, Dialmo Rizzi di Umberto d'anni 18 e Violante Michelutti di Giovanni d'anni 18 tutti di Udine.

Il Simeoni rimase ferito alla testa e all'ospedale fu giudicato guaribile in 8 giorni.

TEATRO SOCIALE
La Gorgona

Sono incominciate le prenotazioni dei palchi e poltrone per la rappresentazione straordinaria del poema epico di Sem Benelli: *La Gorgona*, che avrà luogo lunedì 26 corr. C'è grande aspettativa nel nostro pubblico per quest' ultimo lavoro dell'autore della *Cena delle beffe*. Dopo l'entusiastico successo ottenuto a Trieste, ove venne rappresentato per la prima volta nel decorso marzo. Il dramma viene rappresentato dalla Compagnia dei grandi spettacoli diretta da Gualtiero Tumiati. Protagonista ne è Evelina Paoli, eletta attrice che Udine ben conosce avendola ammirata nei lavori del D'Annunzio, dati dalla Compagnia Stabile di Roma a questo stesso teatro sociale anni or sono.

La messa in scena ricchissima è del pittore Rovescalli di Caramba.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 17 al 24 maggio.

Nascite

Nati vivi maschi	16	femmine	22
» morti	1	»	2
» esposti	1	»	3
		Totale	45

Pubblicazioni di matrimonio

Luigi Nicli fabbro con Lucia Piano operaia di cotonificio, Luigi Zilli operaio di ferriera con Ernesta Saccavino scattolaia, Geremia Pellegrini marinario con Palmira Pullin sarta, Cesare Varnerin modellatore con Veronica Molinari casalinga.

Matrimoni

Giacomo Vicario agricoltore con Anna Del Fabbro casalinga, Pietro Variolo fabbro con Ada Mattioni casalinga, Fabio Carlini operaio di ferriera con Regina Fiorit casalinga.

Morti

Giuseppe Zorzi di Giovanni di anni 19 muratore, Caterina Domini fu Domenico nubile di anni 51 domestica, Renato Iseppi di Gustavo di anni 2 e mesi 2, Giovanni Raffini fu Giuseppe di anni 65 negoziante, Anna Greatti ved. Cecusso fu Leonardo di anni 71 contadina, Amedea Degano fu Amadio di anni 6 e mesi 6, Giuseppe Pontone fu Pietro di anni 57 agricoltore, Marco Cozzi fu Giuseppe di anni 59 fornaio, Cecilia Majeron-Magrini di Giovanni di anni 20 casalinga, Giulia Buzzolo ved. Trangoni fu Andrea di anni 65 domestica, Giuseppina Corona Magri fu Giuseppe di anni 31 casalinga, Domenico Gandolo fu Gio-Batta di anni 74 agricoltore, Mario Lignugnana di Luigi di anni 38 muratore, Rosa Corgnoli fu Nicola di anni 67 girovaga, Giuseppe Della Pietra fu Antonio di anni 54 segantino, Luigi Pascolini fu Antonio di anni 57 farmacista, Innocente Pigani fu Antonio di anni 72 agricoltore, Giuseppe Bosecutti di Giacomo di anni 9, Angelo Comini fu Antonio di anni 58 agricoltore, Catterina Zoffo ved.a Purinan fu Nicolò di anni 68 casalinga.

Totale 20 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

Parlamento Nazionale

L'on. Morpurgo parla sul bilancio d'agricoltura

Camera. Continuò lo svolgimento degli ordini del giorno sul bilancio di agricoltura. Fra gli altri, ne presentò uno l'on. Morpurgo, nel quale dice confidare che il governo intensificherà l'azione pro industria zootecnica.

Nota l'importanza grande che ha in molte regioni l'allevamento del bestiame bovino; ricorda quello che in proposito ha fatto la Provincia di Udine, la quale con cure assidue, continue e razionali è riuscita a migliorare di molto la razza bovina traendo così vantaggio finanziario notevole.

Segnala altresì la costituzione di una grande associazione zootecnica a San Pietro al Natisone ed esorta il ministro ad incoraggiare la creazione di simili associazioni specie nelle zone alpine

Elogia l'opera dei veterinari della provincia di Udine che tanto hanno contribuito e contribuiscono alla produzione zootecnica. Si augura che l'onorevole ministro dia opera acchè la legge sulla industria zootecnica sia applicata in guisa da poter spiegare la sua efficenza nell'interesse della economia del paese. (*Approvazioni*).

Senato. Si discusse il bilancio del tesoro.

Notizie in breve

— A Berlino ieri con l'intervento di tre imperatori si è solennemente celebrato il matrimonio dell'unica figlia di Guglielmo II. principessa Luisa Vittoria con il Principe Ernesto Augusto di Brunswik.

— Nel porto di Smirne il piroscafo *Nevada* che nagigava sotto bandiera americana per sfuggire una collisione con un vapore russo s'inoltrò nella linea dalle torpedini. Toccò tre di queste alla terza una tremenda esplosione lo affondò. Perirono 120 passeggeri; una voce li farebbe salire a 300.

Lutto — Iermattina, si spegneva serenamente Luigi Pascolini farmacista che per quasi un ventennio resse con diligente operosità e decoro la la farmacia dell'Ospedale. Civile.

Arresto. — Antonio Cella fu Giovanni d'anni 31 da Paolaro, perchè colpito da mandato di cattura.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede Turchetti Giudici Pietro, Rossi e Zozzoli P. M. cav. nob. Fariatti Procuratore del Re, canc. Volpe.

Si veste da donna per derubare gli uomini

Si presenta sulla panca degl' imputati un ragazzo di 17 anni. La conformazione della sua testa, i piccoli suoi occhi, ci dicono subito che ci troviamo di fronte a non certo una cima d'intelligenza. Però la sera del 21 nov. 1912, egli, che si chiama Eugenio Paronitto da S. Giorgio di Nogaro, ebbe la peregrina idea di vestirsi da donna, ed incontrato sulla via di campagna certo Giovanni Turco lo avvicinò (erano circa le ore 23) e incominciò ad accarezzarlo e a baciarlo. Questi essendo alquanto brillo concambiò le carezze, ma l'altro intanto s'impossessò di un portafoglio contenente L. 180.

Pres. Isal ver che tu eris vistut di femine, che tu as robat il tacuin e che po, disingli a Turco che tu lavis t' un ciamp par fa un bisugn, tu sei torrat dopo e tu jas mitut il tacuin in une sachete de giachete che no jere che di prime?

— A le ver; ma jò o ieri l d par fai paure parcè che nol las la di me sur... Me mari i ja tornas i carantans.

Turco Giovanni di Torre di Zuino conferma il fatto e dice che la madre gli restitui sole L. 60 e la pregò di non farle dispiaceri.

Si dà lettura della deposizione del maresciallo Nuvolan dei R.R. C.C. di San Giorgio.

Il P. M. domanda 1 mese e 15 giorni di reclusione. L' avv. Zanuttini chiede l'applicazione della legge condizionale Ed il Tribunale li accontenta tutti e due.

Contrabbando. — Giuseppe Salamant di Prepotto fu sorpreso con chilogrammi 15 di zucchero d' estera provenienza. In contumacia fu condannato a L. 3.96 di multa, spese processuali e 90 lire di tassa sentenza.

Lenocinio. — Lucia Piani maritata Nigris abitante a Porta Villalta tempo addietro attirava in casa delle ragazze con la scusa di farle lavorare di ricamo. Ma era un ricamo d'altro genere. Così riferì al Tribunale la giovinetta C. A. di Via del Bersaglio — eppenoio fu la megera grassotta denunciata.

Costei mandò un certificato medico accusando un male di nervi e quindi non si presentò.

Il cav. Farlatti dice che per quel genere di male si poteva benissimo venire per 10 minuti in Tribunale e le propone un anno di reclusione e L. 1000 di multa reluibili con altri 100 giorni di detenzione.

Il Tribunale più mite condanna la Piani a sette mesi di reclusione e settecento lire di multa, oltre gli accessori di legge.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

IL VELENO PIÙ MICIDIALE È L'ACIDO URICO.

Nessun uomo, donna o bambino è al sicuro dai suoi attacchi.

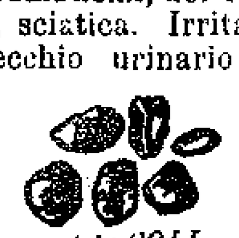
Non è un veleno che penetra nel corpo dall'*esterno*, ma si forma *entro* il nostro organismo e compie la sua opera nefasta quietamente e in genere alla sordina, segnalando la sua presenza solo per un senso di oppressione, sonnolenza e irritabilità del paziente.



Mano deformata dai depositi di acido urico. (Da una fotografia).

Allo stato normale questo pericoloso veleno è tolto dal sangue ed eliminato dal corpo per mezzo dei reni. Ma quando questi organi sono deboli o ammalati si accumula poco a poco e intacca tutte le parti dell'organismo.

Può depositarsi nei muscoli e nelle giunture, causando reumatismi, dolori al dorso, lombaggine, sciatica. Irrita e infiamma l'apparecchio urinario; altera l'azione della vescica producendo ritenzione, dolore nell'emissione dell'urina o disturbando il paziente giorno e notte.



CALCOLI espulsi dalle Pillole Foster per i Reni. (Grandezza naturale. Da una fotografia)

In altri casi si cristallizza dando luogo a sedimenti, renella, calcoli.

Le Pillole Foster per i Reni impediscono l'accumularsi dell' acido urico, mantenendo una vigorosa azione dei reni e della vescica e promovendo uno scolo libero dai reni così che questo veleno è rimesso dall' organismo e gli organi urinari sono lasciati liberi e sani. Una regola importante della cura è di bere copiosamente dell' acqua ordinaria.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Ringraziamento

Il sottoscritto si sente in dovere di rendere pubbliche, vivissime grazie all' ill. sig. prof. dott. Giuseppe Calligaris, che nella sua Casa di Cura in Udine, ridonò perfettamente la salute a sua sorella Baiutti Anna, che da 14 anni soffriva d' una malattia nervosa

Conegliano, 24 maggio 1913

Baiutti Lorenzo

Ringraziamento

Al Chiarissimo cav. uff. *dott. Luigi Rieppi* chirurgo Primario di questo Ospitale Civile, le famiglie Zilli-Taddio sentono il dovere di esternare pubblicamente la loro grande riconoscenza, per avere mercè la volentia professionale ed il premuroso interessamento, salvata da disperato caso la loro amatissima Amalia.

Ringraziano pure gli egregi Medici assistenti e particolarmente le pie Suore dell' istituto che con solerte abnegazione furono di grande aiuto e conforto per la cara inferma.

Udine 24 maggio 1913.

— Udine Tip. Domenico Del Bianco